

Verbale dell'adunanza

del giorno 17 agosto 1915

Sono presenti: il Vice Presidente Magaldi il quale presiede l'adunanza in sostituzione del Presidente, impedito; i Consiglieri Verardo e Beneduce, il Direttore Generale Gacci ed il Consigliere Rosmini quale Segretario del Consiglio di Amministrazione.

21

1. Gratificazione all'ing. Piacentini.

Su proposta del Direttore Generale, avuto riguardo alle prestazioni dell'ingegnere Ettore Piacentini, quale Consulente Tecnico dell'Istituto, durante il primo semestre dell'anno corrente, il Comitato delibera a favore di lui la concessione di una gratificazione di lire seicentof.

2. Svincolo di certificato di rendita.

Sentite le comunicazioni del Direttore Generale; Ritenuto che il signor Vidau Aurelio aveva stipulato con la "Fussiana" una polizza di assicurazione mista per L. 7.000, cedendola poi alla Compagnia stessa a garanzia del pagamento di un prestito di altrettanta somma ricevuto con contratto 23 ottobre 1895;



-2-

Che per il pagamento del premio, interessi ed accessori, il Vidau aveva parzialmente vincolato l'usufrutto a lui spettante di un certificato di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico;

Che ora, essendo morto il Signor Vidau, e quindi estinto per compensazione il debito da lui contratto, richiedesi la rimozione del vincolo di usufrutto apposto allo anzidetto certificato;

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio di Amministrazione che sia autorizzata la rimozione del vincolo onde trattasi.

3. Agenzia locale di Campo Sampiero. Reap, presentanza della Compagnia "Le Monde".

Sentite le comunicazioni del Direttore Generale circa la domanda dell'Agenzia Generale di Padova perché sia concesso all'Agente locale di Campo Sampiero, signor Gino Nassuato, di continuare la rappresentanza della Compagnia "Le Monde";

Considerato che trattasi di una Compagnia la quale ha ceduto all'Istituto Nazionale il suo portafoglio di affari di assicurazioni-vita;

il Comitato, in deroga alle disposizioni del capitolato per la concessione delle Agenzie Generali,

delibera di consentire la domandata autorizzazione.

4. Polizza Fossati. Rischio di guerra.

Tentite le comunicazioni del Direttore Generale;

Ritenuto che il signor Paolo Fossati, assicurato per la somma di L. 50.000 con polizza della "Fondiana" ha chiesto in data 2 luglio u. s. la rimessa in vigore del suo contratto; e che la pratica relativa fu definita fino dal 22 dello stesso mese;

Che all'atto della stipulazione della polizza il predetto signor Paolo Fossati aveva sottoscritto anche l'allegato per la garanzia del rischio di guerra previsto dall'articolo 14 delle condizioni generali; e che l'allegato stesso fa obbligo all'assicurato di « dare avviso alla Compagnia della sua chiamata sotto le armi, a mezzo di dichiarazione scritta entro 10 giorni dalla avvenuta mobilitazione del corpo di truppa cui appartiene, e sempre prima della entrata in campagna »;

Orj

Che il signor Fossati ha dichiarato alla Agenzia Generale di Milano di essere stato richiamato in servizio militare fino dal novembre dello scorso anno, e poichè ignorava che nell'allegato per la concessione di tale rischio si facesse obbligo della denuncia entro dieci giorni, ha rivolto vivissima preghiera

-4-
allo Istituto perché, in via del tutto eccezionale,
consenta usualmente a ritenere valido l'allegato
in questione;

Il Comitato consente che sia ritenuta valida
la notifica dell'assicurato signor Paolo Fossati,
benché fatta dopo il termine stabilito, e che la polizza
sia quindi garantita anche per il rischio di guerra,
alle condizioni stabilite dal relativo allegato?

5-Sinistro Calabri Carlo.

Letta la relazione del Direttore Generale;

Ritenuto che il 21 maggio 1915 moriva per
leucemia il signor Carlo Calabri, assicurato presso
l'Istituto Nazionale con polizza N. 32027, per il
capitale di L. 2.000, di forma mista, a venti anni,
con effetto dal 5 marzo 1914, emessa il 16 marzo del-
so; e perfezionata il 1° aprile successivo;

Che la visita medica, praticata dal Dottor Mario
Sassoli il 24 febbraio, nulla rilevava a carico del
soggetto; le dichiarazioni dell'assicurato riguardanti
il gentilizio e l'anamnesi personale erano completa-
mente negative; il signor Calabri indicava come
medico di fiducia il Dott. Magagnoli soggiungendo
però di non averlo consultato mai per sé;

Che dalla relazione del medico sig. dott. Gerolamo

Cantoni che ebbe in cura l'assicurato nell'ultima malattia che determinò poi la morte, avvenuta il 21 maggio 1915 nell'ospedale di S. Orsola di Bologna per "leucemia" si rileva:

- che l'inizio della malattia risale ad uno e più anni.

- che il Calabri fu degente nella stessa clinica medica un'altra volta nel marzo 1912 per un periodo di circa un mese.

Richiesto, come primo passo, all'Agenzia Generale di Bologna un certificato supplementare del Dott. Cantoni nel quale specificasse la ragione della degenza del defunto sig. Calabri nella Clinica Medica l'Agenzia stessa informava l'Istituto che non le era stato possibile ottenere la dichiarazione desiderata trovandosi il curante a prestare servizio militare. In sostituzione della dichiarazione del Dott. Cantoni rimetteva un certificato del Dott. Rondinini di Modigliana, al quale il Calabri era ricorso prima di entrare nell'ospedale, del seguente tenore:

Orj

"Certifico io sottoscritto che sul principio del 1912 ho curato il fu Carlo Calabri di Giovanni per grave esaurimento nervoso dovuto in parte a catarro gastroenterico in forma cronica. Per uso amministrativo".



Che da tutto il complesso dei fatti su ricordati
apparendo non dubbio che l'assicurato aveva, sciente-
mente, sottaciute circostanze, riguardanti le sue pre-
cedenti condizioni di salute, l'importanza e gravi-
tà delle quali erano a lui note, fu disposta una
inchiesta, affidata all'Ispettore Compartimentale
Car. Francllich incaricandolo:

a) di intervistare il Prof. Silvagni, che dal rap-
porto post-mortem si rileva confermò la diagnosi
dell'ultima malattia, per conoscere la natura
della malattia che determinò nel marzo 1912 la
degenza del paziente nella Clinica Medica di
Bologna;

b) di intervistare il Dott. Magagnoli che curava
l'ammalato in precedenza per sapere se, e quali
malattie, avesse sofferto anteriormente alla sottoscri-
zione della proposta.

Il Dott. Magagnoli in primo tempo, dichiarò
al Cav. Francllich, verbalmente, di avere avuto occa-
sione fino al 1910 di curare il Calabri per qualche
indisposizione passeggera (catarro bronchiale lieve,
infermità d'occhi, piccoli disturbi nervosi). Di avere
poi, sul finire dell'anno 1914, riveduto il Calabri,
di avere trovato affetto da leucemia (cioè della ste-
ssa malattia per la quale nel 1912 il Calabri già

dette di essere stato in cura in Clinica) e di avergli consigliato il ritorno all'ospedale per una cura energica.

Pregato successivamente di rilasciare un certificato che sopra tutto mettesse in rilievo la dichiarazione fattagli dall'ammalato, in merito alla sua degenza all'ospedale nel 1912 il Dott. Magagnoli, si schermì dicendo che non vedeva la ragione di rilasciare un certificato su quanto non gli constava di propria scienza, ma gli era stato riferito.

Il Prof. Silvagni alla richiesta del Cav. Franellich rispose con la seguente dichiarazione in data 10 luglio 1915:

CF

" Il sig. Carlo Galabbi è morto il 21 maggio u.s. nella Clinica Medica di S. Orsola perché malato di leucemia.

" Io lo visitai la prima volta nel marzo del 1912 perché egli venne in casa mia. E fu allora che, non potendomi rendere esatto conto delle sofferenze che egli accusava, per un piccolo ingrandimento della milza, sospettai che egli potesse avere una leucemia e lo feci accogliere in clinica. L'esame del sangue confermò il mio sospetto e una cura arsenicale insieme ad applicazioni di raggi X, fecero sparire il tumore di milza e il malato apparve così guarito



8

« e si sentì così sollevato dalle sue sofferenze che, nono-
stante le mie vive raccomandazioni, egli riprese le
sue occupazioni: anzi si dette al lavoro più in-
tento trasferendosi da Medigliana, ove egli stava
quando io lo visitai, qui a Bologna. Lo rividi
dopo due o tre volte per la strada e mi disse sem-
pre di star bene finché d'improvviso ricadde e ven-
ne in clinica ove dopo lunghe sofferenze morì.

Per ciò che io sappia il Galabri innanzi al
1913 era sempre stato bene e la malattia della quale
egli è morto è di quelle che non hanno cause note
a noi medici, e che non possono essere riferite a
nessuna conditione antecedente dell'organismo o
palese o nascosta ».

Considerato che il rapporto del medico curante
sig. Dott. Cantoni, da una parte, e la dichiarazione
illustrativa del Prof. Silvagni, dall'altra, sembrano
costituire elementi più che sufficienti per contestare
a tutti e per tutti gli effetti dell'art. 429 del vigente
Codice di Commercio, il pagamento del sinistro e per
mettere l'Istituto in grado, se convenuto in giudi-
zio, di dimostrare al Magistrato e di validamente
sostenere la nullità del contratto, per vizio di consenso,
fino dalla sua origine.

Il Comitato, su proposta del Direttore Generale, delibera che il sinistro onde trattasi sia contestato a sensi e per gli effetti dell'articolo 129 del Codice di Commercio.

6. Sinistro Balli Germano.

Letta la relazione del Direttore Generale;

Ritenuto che il 19 giugno 1915 moriva per bronco alveolare tubercolare l'avvocato notaio Balli Germano, assicurato presso l'Istituto per L. 10,000 con polizza a vita intera, premi temporanei per 20 anni, emessa il 22 luglio 1913, con effetto dal 28 aprile 1913, e perfezionata l'11 agosto dello stesso anno. La polizza fu emessa su proposta firmata dall'avvocato Balli, residente in Castagneto Carducci, e conclusa dagli Agenti di Cecina e trasmessa all'Istituto dalla Agenzia Generale di Pisa;

(10)

Che la visita medica, praticata dal Dott. Prof. Fontana Ferdinando di Cecina, nulla rilevava a carico del soggetto e le dichiarazioni riguardanti l'anamnesi familiare negavano l'esistenza di qualsiasi malattia ereditaria che avesse potuto, in qualche modo, influire sul rischio tanto che il fiduciario concludeva: "non trovo che l'Istituto corra rischio di sorta".



La causa di morte dell'assicurato "Bronco al.
malite tubercolare" alla distanza di poco più di
due anni dalla sottoscrizione della proposta non
poteva non impressionare la Direzione Generale; e
questa con lettera del 24 luglio u.s. incaricava
l'Ispettore Cav. Porliti di procedere ad una rapida
inchiesta a fine di accertare:

se l'assicurato avesse, precedentemente alla ^{conclusione del} ~~contr.~~
tratto di assicurazione, sofferto di malattie all'ap.
parecchio respiratorio o comunque di natura tale
da autorizzare l'esistenza di un nesso fra le stesse
e la causa ultima che ne determinò la morte,

se il gentilizio fosse immune da malattie ereditarie.

Incaricava, per altro, l'Ispettore Compartimentale
di indagare sull'operato dell'Agencia Generale di
Pisa e sulla responsabilità grave che l'Istituto, all'eta-
me degli atti, aveva rilevato pesare a carico della
predetta Agencia la quale, se si fosse mantenuta
fedele alle sostative disposizioni contrattuali, avrebbe
indubbiamente risparmiato il sinistro a questo Istituto.

Infatti nel corso della polizza si verificò una in-
terruzione pel pagamento della rata scaduta il 28 otto-
bro 1914, il pagamento che a termini delle condizioni
di polizza il signor Cav. Balli poteva eseguire entro
il 21 febbraio 1915 con la sola formalità della corrispon-

sione degli interessi di ritardo?

Il signor Avv. Balli rimase, senza che ce ne fosse la necessità in quel momento, il mod. 25 da lui datato e firmato il 20 gennaio 1915 (5 giorni prima che il medico curante formulasse la diagnosi di Bronco polmonite destra) dal quale risulta che l'assicurato godeva di ottima salute.

Il 1° febbraio 1915 la quietanza fu spedita all'Agente di Pisa che a quanto risulta presso l'Ufficio di Contabilità la incassò il 20 marzo 1915.

Ora se non si sarebbe potuto muovere appunto di sorta all'Agente qualora avesse esatto il titolo entro il 26 febbraio 1915, qualunque fossero state, in quel giorno, le sue condizioni di salute, dove invece farsi carico allo stesso della grave responsabilità assuntasi per avere esatto il titolo fuori termini, e quando le condizioni di salute dell'avv. Balli erano tali da far presumere la sua imminente fine.

Orf

Dopo il 26 febbraio l'Istituto aveva diritto di consentire la riattivazione se il risultato di apposita visita medica fosse risultato favorevole e l'Agente aveva quindi il dovere di astenersi dall'accettare il versamento del premio.

Il Cav. Forlitz veniva infine pregato di assumere notizie precise sulle condizioni del signor avv. Balli



nel giorno di pagamento della quietanza e di stabi-
lire se, per avventura, la malattia avesse presentato
un periodo di miglioramento durante il quale l'assicura-
to avesse potuto abbandonare il letto e perciò non
lasciare trasparire la gravità delle sue condizioni
fisiche.

Il Cav. Porliti ha dato ragguaglio dell'esito
dell'inchiesta da lui eseguita con lettera del 31
luglio, dalla quale si deduce:

1.) che sullo stato apparente di salute dell'avv. Balli
è unanime l'opinione che era florido,

2.) che nulla poteva far sospettare l'habitus tuber-
colotico e che contrasse il male in seguito ad una
bronco polmonite acuta sopravvenutagli in seguito
a viaggi disagiati compiuti nella cattiva stagione
inverni alla sua professione,

3.) che i dati anamnestici concordano con le di-
chiarazioni fatte dall'assicurato al medico fiduciario,

4.) che l'Agente locale di Cecina incassò la qui-
tanza oltre i termini, in buona fede, nulla sapendo
della malattia dell'assicurato e che il ritardo si collega
all'espletazioni di pratiche finanziarie (sconto di cam-
biale passata dall'avv. Balli al signor Jacopini che
oltre ad essere Agente locale insieme al socio Tri-
parbelli, è Direttore della Filiale di Cecina della

(Cassa di Risparmio di Volterra),

5) che l'esistenza della cambiale dimostra l'intenzione di pagare e, ad un tempo, dei mezzi per eseguire il pagamento; il tutto indipendente alla malattia,

6) che l'Agenzia Generale di Pisa commise bensì l'errore di lasciare la quietanza presso l'Agenzia di Cecina oltre il termine stabilito, ma che una mora di pochi giorni dove non c'è sospetto di malattia (e l'Agenzia di Pisa a maggior ragione ignorava la malattia sconosciuta dal titolare della Agenzia locale di Cecina) è una cosa abbastanza usuale;

Orj

Considerato che, di fronte alla mancanza assoluta di qualsiasi prova di fatto che renda invocabile il disposto dell'articolo 429 del Codice di Commercio, tanto l'Ufficio Liquidazioni quanto la Consulenza medica sono di parere che convenga ammettere senz'altro a liquidazione il sinistro;

Il Comitato, su proposta del Direttore Generale, consente la immediata liquidazione del sinistro onde trattarsi, lasciando al Direttore Generale medesimo di giudicare se e quali provvedimenti siano da adottare nei riguardi della Agenzia Generale di

Insal.

F. Sinistro D'Imperio Giuseppe.

Fontita la relatione del Direttore Generale;
Ritenuto che il 22 maggio scorso moriva per
bronchite il signor D'Imperio Giuseppe, assicurato
presso l'Istituto con polizza mista, a venti anni,
per il capitale di L. 8.000, emessa il 29 gennaio 1914
con effetto dal 7 dello stesso mese, e perfezionata il
10 febbraio successivo. La polizza fu emessa su propo-
sta sottoscritta dall'assicurando, in Corato, presso
gli agenti locali signori Panarelli e F. il 27 dicembre
1913, e fu trasmessa all'Istituto dalla Agenzia Ge-
nerale di Bari, accompagnata dal certificato medico
redatto dal Dott. Venturci Vincenzo, di Corato;

Che nulla si rilevava a carico del gentilizio:
padre morto a 58 anni per peritonite; un fratello
a 38 anni per pulmonite; una sorella a 26 anni
per parto; madre vivente e sana casi pure viventi
e sane tre sorelle.

L'assicurato negava di aver sofferto di malattie
degne di nota, all'infuori di una operazione di pie-
tra in vescica all'età di 2 anni, e dichiarava di
non aver mai avuto bisogno di consultare per sé
il medico di famiglia Dott. Petrucci Giuseppe.

Che la morte dell'assicurato, avvenuta il 22 maggio 1915 per bronchite, e le notizie fornite dal medico curante signor Dott. Petrucci nel certificato post-mortem dalle quali si rileva che, contrariamente alle recite dichiarazioni dell'assicurato "vi è stata identica morte in qualche affine" e che esso Dott. Petrucci ebbe in cura il soggetto che "fu anni fa affetto da forme catarrali bronchiali semplici fugaci e guarite" venivano a dimostrare che il defunto aveva, scientemente, sotto certe circostanze di fatto riguardanti i suoi precedenti personali e familiari.

La Direzione Generale incaricò pertanto l'Ispettore Centrale signor Gentile di procedere ad una inchiesta:

drj

1°) per stabilire e documentare quali fossero le condizioni di salute del signor D'Imperio precedentemente alla sottoscrizione della proposta;

2°) per accertare e documentare con certificato dei medici curanti o con il prelievo della scheda necroscopica quali fossero stati i componenti della famiglia che soccombettero in seguito a malattie dell'apparato respiratorio;

3°) di sincerare quali erano le abitudini di vita del defunto e se corrispondessero a verità la dichiara-



razioni fatta al fiduciario di "bere poco vino e di non usare bevande alcoliche" considerata la professione esercitata di commercianti di vini.

Dal rapporto dell'Ispettore Gentile, si deduce: che a Gorato non c'è persona che non conoscesse la vera malaticcia del D'Imperio o si facesse illusione sul di lui stato di salute, risapendosi da tutti la triste fine dei parenti,

che dall'inchiesta fatta dai R. Carabinieri della Stazione di Gorato risulta che il D'Imperio era sofferente di malattia degli organi polmonari, da circa 15 anni (e ciò per informazioni assunte presso persona tecnica del tempo) che un fratello ed un nipote morirono della stessa malattia,

che non è vero che il fratello dell'assicurato, D'Imperio Cataldo, sia morto per polmonite si bene per malattia congenita dell'apparato respiratorio (medici curanti i dott. Petruccielli e Caporale),

che non è vero che la sorella dell'assicurato morisse allo sgarro perché essa era colpita da emottisi e lo sgarro se mai poté essere l'occasione non già la causa (medico curante il Dott. Caporale),

che non poté ottenersi la "scheda necroscopica" per la ragione che il registro necroscopico funziona dal 1900 (il fratello morì il 1901, la sorella nel 1895).

che un nipote dell'assicurato (figlio del fratello morto nel 1901) morì il 10 novembre 1905 per bronco polmonite cronica con seni fistolosi,

che nel 1905 l'assicurato fu curato dal Dott. Caporale per emorragia intestinale alquanto grave, da cui ne guarì perfettamente bene,

che il Dott. Petrucci, sulle precedenti condizioni di salute del nostro assicurato, ed a complemento delle notizie contenute nel certificato post-mortem fornisce maggiori dettagli col rilascio della seguente dichiarazione:

« Posso affermare, dopo l'invito personale dell'Ispettore Gentile circa l'epoca precedente alla morte del D'Imperio Giuseppe, quanto tempo prima l'abbia avuta in cura, che lo curai anni due o tre prima e sempre con fatti laringo-bronchiali alternantisi e riacutizzanti, specie nella stagione autunno invernale, inevitabilmente. Circa poi se altri affini siano deceduti in egual modo, posso questo pure affermarlo per un suo fratello maggiore premorto una decina d'anni dietro ».

Orf

Che verbalmente poi il Dott. Petrucci ebbe a dire, che il fratello, la sorella, un nipote e l'assicurato stesso erano caduti vittime dal morbo che non perdona, che all'assicurato egli, Dott. Petrucci, fra



lico nel 1913 iniezioni di metarsolo, di soluzione
Durante (iodo iodurato) di siero iodato artificiale
di tuberculina del Prof. Maragliano ed infine som-
ministrò ergolina per iniezioni e per bocca; cure
queste consigliate al defunto dal Prof. Pansini di
Napoli dal quale si recava a farsi visitare,

che il Dott. Petrucci ebbe a suggerire al pasien-
te, ma invano, di far fare l'esame degli sputi,

che il Dott. Petrucci in questi ultimi tempi, es-
sendosi il D'Imperio aggravato e restando inchiodato
in letto, volendo ricercare nel cassetto della scrivania
una prescrizione lenitiva del Prof. Pansini capitolò
fra le mani un'analisi microscopica eseguita in
Napoli nel 1913 a cura di detto Professore in cui
era detto che negli sputi si era rinvenuto il bacillo
di Koch.

Considerato, come riferisce il Direttore Generale
che gli unici documenti, fin qui ottenuti dall'Espet-
toro Gentile, a prescindere dal certificato post mortem
inoltrato dall' Agenzia sono: la dichiarazione supplemen-
tare del curante Dott. Petrucci ed il certificato del
Dott. Cominato Caporale che prestò la sua opera per
l'emorragia intestinale patita dal fu signor D'Imperio
nel 1905.

Che la voce pubblica è concorde nel dire che il

defunto era malaticcio ma non si hanno a questo proposito dichiarazioni scritte che suffraghino quelli verbali; l'inchiesta dei R.R. Carabinieri accenna ad informazioni assunte "presso persona tecnica del tempo" senza specificarne il nome e senza che vi sia, in appoggio, un documento scritto; la morte della sorella in seguito ad "emottisi" (della quale morte l'inchiesta dei R.R. Carabinieri non fa cenno alcuno) non è documentata, il Dott. Casporale curante non ha rilasciato dichiarazione in proposito; le dichiarazioni del Dott. Tebittelli sulle iniezioni praticate al defunto sono fatte a voce e pure orate e la comunicazione relativa al documento visto causalmente che conteneva l'analisi microscopica dello spunto fatto dal Prof. Pansini.

Dij

Considerato che l'esperienza sconsiglia di avventurarsi a sostenere contestazioni giudiziarie basate sulle sole prove testimoniali;

Il Comitato, su proposta del Direttore Generale, esprime l'avviso che conviene dare incarico all'istituto Gentile di completare la sua inchiesta con una istruttoria supplementare, procurando di ottenere dichiarazioni scritte da persone degne di fede circa la notorietà delle cagionevoli condizioni di salute del D. Imperio; dalla "persona tecnica" alla quale si riferisce



il rapporto dei R. Carabinieri, dal Dott. Capovale circa la diagnosi da lui formulata quando ebbe in cura il fratello e la sorella dell'assicurato, e circa la causa della loro morte; e dal Dott. Petrucci, il quale dovrebbe illustrare le cure da lui praticate al defunto quando gli somministrava medicinali e gli praticava iniezioni, e dichiarandosi pronto a deporre avanti il Magistrato sulla circostanza dell'analisi dello spunto contenente i bacilli della tubercolosi, appresa casualmente nel rovistare fra le carte del defunto.

Dopo di ciò il Vice Presidente toglie la seduta.

Il Presidente del Consiglio

Imperatore

Il Direttore Generale

L. Sani

Il Cons. Segretario

P. Cipriani